



x-machine



“Un esperimento minuzioso e audace dal titolo x-machine [...]

La scena può farsi campo d'analisi privilegiato per nuove prospettive sulla progressiva scomparsa della realtà [...] La drammaturgia di movimenti e gesti, tra cluster di note, dissonanze e inaspettate armonie sciolte nella totale incomunicabilità dei corpi, compone un doloroso e frastornante apologo didattico: in un flusso performativo, l'essere umano (occupi scena oppure platea) si perde tra algoritmi misteriosi e la sua individualità si frantuma contro un muro di suono, che fa perdere la capacità stessa di pensare..”

Recensione a cura di Sergio Lo Gatto su Teatro e Critica

“Il teatro disobbediente di Federica Amatuccio e Andrea Gianessi”

Intervista a cura di Ilaria Cecchinato su Altre Velocità

“Un tema drammaticamente contemporaneo, declinato con eleganza”

Progetto finalista segnalato su Hystrio - numero 4 del 2020

Una x-machine è un dispositivo, una macchina per manipolare oggetti di tipo x. Noi agiamo sempre dentro dei dispositivi, apparteniamo ad essi. Un dispositivo è una relazione di forze, di saperi e di poteri. È uno strumento che usiamo, uno spazio che abitiamo, è la società che ci circonda. L'epoca stessa in cui viviamo è un macro-dispositivo generato dall'uomo: una nuova era, definita Antropocene, in cui l'insieme delle azioni umane ha influenzato l'ambiente terrestre tanto da creare una vera e propria stratificazione geologica, con conseguenze che sfuggono al nostro controllo.

Nel nostro dispositivo scenico, x-machine, ci sono tre musicisti e un sound designer, un microfono al centro della scena è il solo input consentito, tutti i suoni amplificati ed elettronici sono generati da esso, al di fuori di esso solo i suoni acustici degli strumenti. I performer si relazionano con la macchina e fra loro attraverso il microfono, ne sono condizionati, ma allo stesso tempo cercano di sfuggire, di creare un percorso soggettivo. La scena stessa è un dispositivo: lo specchio di una sala teatrale. Le azioni che i musicisti compiono generano nello spazio e nel suono una stratificazione, un livello di entropia sempre maggiore, irreversibile.

È possibile sottrarsi ai rapporti di forza stabiliti o ai saperi costituiti? Per farlo occorre trovare delle linee di fuga per reinventare nuove forme, nuove relazioni, nuovi dispositivi.

Tutto qui è lo spazio che ci rende soggetti e non oggetti.

Lavorare sul concetto di dispositivo ci consente di rendere evidente per analogia, nello spazio teatrale, con gli strumenti della musica e della scena, quello che nella vita di tutti i giorni non riusciamo a vedere, ossia che l'essere umano è parte di un meccanismo della cui creazione ed evoluzione è direttamente responsabile. L'uomo è un elemento della natura in grado di modificare profondamente la natura stessa, il macro-dispositivo in cui tutti noi esistiamo.

Mettendo da parte il linguaggio verbale, possono emergere e liberarsi altri due elementi in grado di generare significato: il suono e l'immagine. Da essi si crea l'intera drammaturgia, sviluppata lungo la dialettica tra libertà e necessità. Ciò che sentiamo e ciò che vediamo, svincolato dalla costrizione della parola, può forse indicarci delle nuove fratture, incrinature o pieghe inedite nel dispositivo che ci circonda.

E il caos aumenta sempre.





ideazione: Federica Amatuccio e Andrea Gianessi.
regia, scenografia, lighting design: Federica Amatuccio.
direzione musicale e sound design: Andrea Gianessi.
musiche: Federica Furlani, Jacopo Giacomoni, Andrea Gianessi, Marco Puzzello.
costumi: Martina Mondello, con la collab. di Solidea Colussi e Pinuccia Marchisio
performer: Federica Furlani, Jacopo Giacomoni, Andrea Gianessi, Marco Puzzello.
produzione: tsd - teatro dei servi disobbedienti
con il sostegno di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali, Bologna
con il contributo di Comune di Bologna - Bologna Unesco City of Music

finalista Biennale College Teatro Registi Under 30 - La Biennale di Venezia 2020

prima assoluta: 20 dicembre 2022 c/o AtelierSi - Bologna

foto: © Costanza Betti, courtesy of Venice Open Stage



tsd - teatro dei servi disobbedienti

Il tsd - teatro dei servi disobbedienti nasce a Bologna nel 2013, fondato dalla regista e scenografa Federica Amatuccio e dal compositore e sound designer Andrea Gianessi. Concentra la sua ricerca sulla stretta interazione tra teatro, danza, azione fisica, spazio, musica e suono. Sperimenta nel teatro le relazioni possibili tra l'individuo e l'altro da sé, il confronto continuo con la comunità, la natura, il potere, le istituzioni, la massa, lo spazio-tempo. Conduce una continua ricerca nel reale, ne esplora i dispositivi e le inevitabili contraddizioni, utilizzando la disobbedienza come innesco per l'atto creativo. Produce gli spettacoli *Gocce di Splendore (2013)*, *Fimmina Morta (2014)*, *Mille modi per crepare a montagna (2015)*, *Mari (2017)*, *NOSTOS (2019)*, *NON ERA (2019)*, *x-machine (2022)*.

Federica Amatuccio

Regista, autrice, curatrice e scenografa. Co-fondatrice del tsd - Teatro dei Servi Disobbedienti. Finalista Bando Registi Under30 della Biennale Teatro di Venezia nel 2020; finalista Direction Under30 Teatro Sociale di Gualtieri, 2017; finalista Fantasio - Festival di Regia Teatrale, 2017; Semifinalista Bando RADAR di ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione, 2019. È nella direzione artistica di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali di Bologna e del Poverarte Festival. Ha collaborato con Accademia di Belle Arti di Bologna, Nicola Bruschi, Pietro Floridia - Cantieri Meticci, Stefano Cenci, Lina della Rocca - Teatro Ridotto. Laureata con lode in scenografia presso Accademia di Belle Arti di Bologna, ha frequentato la Scuola Cònia della Societas, diretta da Claudia Castellucci. Ha seguito master class con Annelise Zaccheria e Franco Visioli presso La Biennale College Teatro di Venezia e con Romeo Castellucci presso il Conservatorio G.B. Martini Bologna.

Andrea Gianessi

Compositore, sound designer, musicista e autore. Co-fondatore del tsd - Teatro dei Servi Disobbedienti, membro del direttivo di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali di Bologna. Collabora con Antonio Latella, Giuseppe Stellato, Franco Visioli, Stabilemobile, Silvia Rigon, Fabio Condemi, Balletto Civile, Fanny&Alexander, Menoventi, Mitmacher Teatro, Zoopalco, Ateliersi, Studio Arkì, Andrea Centazzo, Nicola Bruschi, Masque Teatro, lavorando per ERT - Emilia Romagna Teatro, Teatro di Roma, Teatro Stabile di Torino, TPE - Teatro Piemonte Europa, E-Production, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Campania Teatro Festival, Festival delle Colline Torinesi, Accademia di Belle Arti di Bologna, La Biennale Teatro di Venezia. Laureato con lode in DAMS Musica, ha studiato sound design presso Fonoprint Studio e Scuola APM - Alto Perfezionamento Musicale. Ha inoltre seguito master class sul sound design teatrale con Franco Visioli, Letizia Russo, Annelise Zaccheria presso La Biennale College Teatro di Venezia, e con Romeo Castellucci e Luigi Ceccarelli presso il Conservatorio G.B. Martini Bologna.

Jacopo Giacomoni

Attore, musicista e dramaturg. Laureato in Filosofia a Ca' Foscari lavora dal 2013 con la compagnia Malmadur, con cui ha creato gli spettacoli *50 minuti di ritardo*, *Homo ludens*, *Starlùc* e *Lear/Del conflitto generazionale*. Ha studiato al corso di alta formazione per dramaturg di ERT - Emilia Romagna Teatro. Ha recitato in due produzioni del Teatro stabile di Bolzano per la regia di Marco Bernardi. È stato performer per la Biennale Arte per *Echoes* di Young In Hong, per *Das Kapital Oratorio* di Isaac Julien e Mark Nash, e per *La voglia matta* di Marcello Maloberti. In Biennale Teatro ha partecipato ai college di Christoph Marthaler, Thom Luz, Jan Klata, Letizia Russo e Franco Visioli. Suona nel trio Ophir e nel laboratorio di improvvisazione Elettrofoscari. Come musicista ha partecipato a workshop con Evan Parker, Steve Lehman, Amir El Saffar, Pauline Oliveros, Elliot Sharp, Paolo Fresu, Walter Prati, Tino Tracanna e Daniele Roccatò.

Federica Furlani

Musicista e sound designer. Laureata in Viola e in Musica Elettronica al Conservatorio di Milano. Ha collaborato con Einstuzende Neubauten, Blonde Redhead, Renato Zero, Le Luci della Centrale Elettrica, Any Other. Ha fatto parte di La Belvert, +Collective, Klein Blue. Con il nome effe effe ha suonato in molti festival (Electro Camp, Venere in Teatro, Santarcangelo, etc) e presso Galleria d'arte Moderna di Verona, Archivio Franca Rame e Dario Fo, e Estasi di Marina Abramovic. È tra i fondatori della compagnia DOMESTICALCHIMIA e collabora con Stabilemobile - Compagnia Antonio Latella, Teatro Stabile di Torino, Piccolo Teatro, LAC - Lugano Arte Cultura, Carmelo Rifici, Proxima Res, Lidelab, Accademia Perduta Romagna Teatri, Need Teatro, Teatro d'Emergenza, Il Piccolo Teatro di Milano. Assistente di Franco Visioli alla Biennale College Teatro di Venezia. Ha frequentato l'UDK di Berlino nelle facoltà di Sound Studies e Tonmeister, specializzandosi con Daisuke Ishida e Alberto de Campo.

Marco Puzello

Musicista e compositore, diplomato in tromba e trombone al Conservatorio N.Rota di Monopoli (BA). Master class a Umbria Jazz 2008 con il Berklee College of music di Boston. Workshop con Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Javier Girotto, Dennis Montgomery, Ken Cervenka, Jon Damian, David Boato, Marco Pierobon, Andrea Giuffredi, Bebo Ferra. Numerose le collaborazioni tra cui Kimberly Ann Convington e Tanya Michell, Laye Seck, Eliel Lazo, Benny Benack III, Mario Rosini, Wen Hui Tsai, Young Orchestra del Salento, Joe Bastianich, Franco Simone, Roberto Esposito, Vincenzo Deluci. Ha fondato Oda Officina degli Artisti, di cui è direttore artistico. Suona nei festival Umbria Jazz, Bastianich Music Festival, Taichung International Jazz Festival e in diversi tour in Europa e Taiwan. Ha pubblicato l'album con il trio BIJA prodotto dall'etichetta SLAM (UK). Ha vinto con Bija il premio del pubblico al Sibiu Jazz Competition in Romania. Insegna al Oda Modern Music Center per la classe Tromba e Ottoni. Ha frequentato alla Biennale College Teatro di Venezia la master class con Franco Visioli e Annelise Zaccheria.